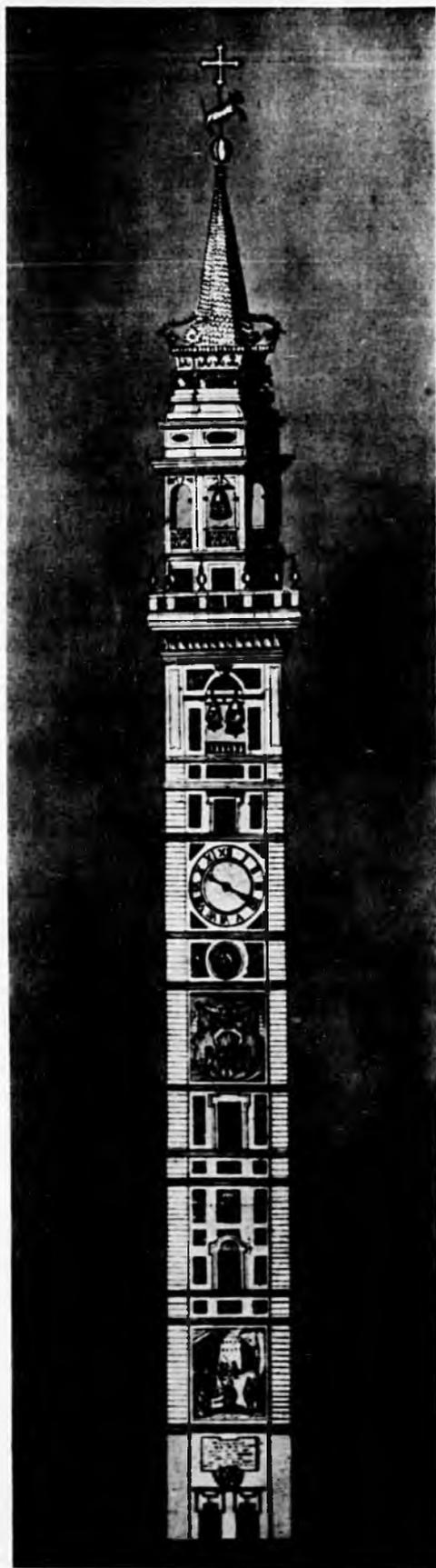


LE DUE TORRI



L'antica Torre della Città

Leggendo sulla « Guida dei Forestieri » per la Real Città di Torino, edita dal libraio Ramelletti nel 1753, la descrizione della famosa Torre della Città, mi rammaricai che fosse stata distrutta nel 1801, nono anno Fiorile, perchè colla sua antichissima ed artistica mole avrebbe riaffermata le superbe origini di Torino, le sue vetuste e nobili tradizioni di celebre Colonia Romana disputata e contesa.

Se ancora essa esistesse, coi capricciosi disegni che ornavano le due gallerie, colle iscrizioni che dimostravano gli antichi privilegi accordati da Augusto alla città nostra, avrebbe parlato del glorioso passato, della lotta continua sostenuta dai Duchi di Savoia per conservare la libertà, ed il suo alto significato spirituale si sarebbe idealmente riallacciato ad un'altra modernissima Torre che s'adorna del simbolo altissimo della nuova Italia Fascista: la Torre Littoria.

Due epoche diverse e così simili nei raffronti della storia! La prima, dispersa cenere, col gran Toro di bronzo eretto sull'ultima guglia avrebbe affermata la forza, il coraggio, la gagliardia e la tenacia del Piemonte attraverso i secoli per la conquista della libertà e per l'unità d'Italia: la seconda, col segno del Littorio e colla parola « Duce » avrebbe esaltata la nuova era feconda di opere e di glorie militari in virtù della volontà ferma di un Uomo trasformata in potenza creativa che rinnova, crea e fonda un Impero.

Ma se la Torre Littoria, colla sua modernissima architettura lineare semplice, dai piani a grandi quadrate finestre, dai bianchi balconi disadorni e massicci che si avvicendano sino alla sommità, noi l'abbiamo sempre presente, come tutto ciò che è viva realtà, la Torre della Città, anche per un immaginario raffronto bisogna ricostruirla col pensiero, occorre raffigurarsela colle sue pitture dalla parte riguardante la piazza, col suo globo matematico parte nero, parte dorato, regolato dall'orologio che vi sta sopra e addita le ore da tutti i quattro lati della Torre.

Per osservare le regole dell'architettura i globi erano due: uno che si moveva per congegno e nel suo giro mostrava con mirabile artificio le varie fasi e i diversi aspetti della luna, e l'altro finto.

Mentre ora la Torre Littoria per segnare le ricorrenze storiche, gli avvenimenti notevoli e le continue vittorie materiali e morali dell'Italia fascista, si vale della nostra bella bandiera tricolore issata al vento, la Torre del Comune si valeva della